



SCUOLA...

*COMUNE DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO*

LINEE GUIDA
per la redazione
del
DOCUMENTO
PER LA SICUREZZA E SALUTE DEI
LAVORATORI NELLA SCUOLA

Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n.626, art.4

Versione per valutazione

<p>DOCUMENTO</p> <p>PER LA SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI</p> <p>(in applicazione del D. Lgs. n. 626/94 con particolare riferimento all'art.4, co.2, lettera A)</p>
--

04				
03				
02				
01				
00				
Rev.	Data	Redatto da	Verificato da	Approvato da (Dirigente Scolastico)

Il contenuto del presente documento è di proprietà esclusiva di.... Senza l'autorizzazione preventiva scritta del Dirigente Scolastico, nessuna parte di esso può essere comunicata a terzi né essere riprodotto in alcuna forma.

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. DATI GENERALI DELLA SCUOLA.....	5
3 DOCUMENTI E CERTIFICAZIONI VARIE.....	6
4. RELAZIONE SULLA INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	7
4.1 - GENERALITÀ	7
4.2 - PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	7
4.3 - SUDDIVISIONE IN SETTORI OMOGENEI DI RISCHIO, AMBIENTI E POSTI DI LAVORO	8
4.4 - RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI.....	9
4.5 - CRITERI DI IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO (PERICOLI), INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE E STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE AI RISCHI RESIDUI.....	9
4.6 VALUTAZIONE DEI POSTI DI LAVORO E DELLE MANSIONI CHE COMPORTANO L'USO DEI VIDEOTERMINALI (VDT)	12
4.7 VALUTAZIONE DEI RISCHI DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	12
4.8 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO PER SETTORI OMOGENEI, IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE E STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE AI RISCHI RESIDUI.....	12
4.9 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO CONNESSE ALLE MANSIONI DELLE VARIE FIGURE PROFESSIONALI CHE OPERANO ALL'INTERNO DELLA SCUOLA	14
5- AGENTI CANCEROGENI	16
6- RADIAZIONI IONIZZANTI.....	16
7- AGENTI BIOLOGICI	16
8- SORVEGLIANZA SANITARIA.....	16
9- INFORMAZIONE E FORMAZIONE	17
10- DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI).....	19
11 – CONTRATTO D'APPALTO E CONTRATTO D'OPERA.....	20
13- RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI	21
14- ALLEGATI	24

1. Premessa

Il Documento per la sicurezza e la salute dei lavoratori dovrà essere elaborato, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, dal Dirigente Scolastico in collaborazione con il Responsabile e gli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione, ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.Lgs. n. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni, tenendo conto delle circolari n.102 del 7 agosto 1995 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e n. P1564/4146 del 29 agosto 1995 del Ministero dell'Interno e in armonia con le linee guida di provenienza comunitaria.

Nella premessa dello stesso documento dovrà essere esplicitamente indicato quanto segue:

Il documento è stato presentato nella riunione del ...svoltasi presso ... alla presenza dei signori:

1. ... (Dirigente Scolastico)
2. ... (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei Rischi)
3. . (Addetto/i al Servizio di Prevenzione e Protezione dei Rischi)
4. (Incaricato/i alla prevenzione incendi, alla lotta antincendio e alla gestione delle emergenze)
5.(Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza)

i quali ne hanno condiviso il contenuto, comprese le iniziative da intraprendere per la salvaguardia della sicurezza e salute dei lavoratori.

Tutti i presenti firmano il documento per presa visione.

Firme

(secondo l'ordine di presentazione)

2. Dati generali della scuola

DATI IDENTIFICATIVI DELLA SCUOLA		
DENOMINAZIONE		
SEDE PRINCIPALE :	Via	
SEDE STACCATA :	Via	
DATORE DI LAVORO (Dirigente Scolastico):		
PREPOSTI ¹		
NUMERO LAVORATORI (Docenti, ATA):		
NUMERO STUDENTI		
SUPERFICIE TOTALE DELLA SCUOLA:		
POSIZIONE INAIL DELLA SCUONA	n.	
POSIZIONE INPS DELLA SCUOLA	n.	
ATTREZZATURE, SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI UTILIZZATI		
ATTREZZATURE ADOPERATE:		
SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI ADOPERATI:		
ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA ALL'INTERNO DELLA SCUOLA		
Funzione	Nome	Data di designazione, di nomina o di elezione
RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE		
ADDETTO SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ²		
...		
INCARICATO PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO, GESTIONE EMERGENZE		
...		
MEDICO COMPETENTE		
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA		
VIGILANZA, CONTROLLO ED EMERGENZA		
ASL territorialmente competente	ASLL TORINO ...	
ISPETTORATO DEL LAVORO	Via Arcivescovado, 9 Torino	Tel. 011548484
ISPESL	C.so Turati, 11c Torino	Tel. 011502727
VIGILI DEL FUOCO		Tel. 115
EMERGENZA SANITARIA		Tel. 118
POLIZIA DI STATO		Tel. 113
CARABINIERI		Tel. 112

¹ I preposti sono designati ai sensi dell'art. 1, co. 4bis dal Dirigente Scolastico e possono essere il Preside Vicario, i responsabili di laboratorio, i responsabili delle sedi staccate, i direttori di dipartimento, i coordinatori di area, ecc.

² Il numero dipende dal tipo e dalle dimensioni della scuola

3 Documenti e certificazioni varie

TIPO DI DOCUMENTO	Esistente SI/NO	Anno rilascio	Idoneo SI/NO	Modalità di acquisizione	Note
Verbale di consegna edificio					
Certificato di agibilità globale per l'abitabilità e l'usabilità dell'edificio, rilasciato dal Sindaco del Comune.					
Documentazione collegata alla certificazione di agibilità:					
Certificato di collaudo statico					
Certificato di prevenzione incendi (CPI) - o documentazione equipollente					
Parere igienico - sanitario rilasciato dall'ASL					
Dichiarazione di conformità degli impianti tecnologici ai sensi della L.46/90					
Copia denuncia all'ISPESL dell'impianto di messa a terra (Mod. B).					
Copia di denuncia all'ISPESL degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche (Mod.A).					
Planimetria dell'edificio.					
Planimetria dei locali con l'indicazione delle destinazioni d'uso.					
Dichiarazione di conformità dell'edificio alla normativa prevista per i disabili					
Documentazione di collaudo relativa ad impianti tecnologici vari (ascensore ecc..)					
Autorizzazioni varie rilasciate dall' ASL (utilizzazioni locali interrati o seminterrati, somministrazione e/o preparazione dei pasti ecc..)					
Libretto manutenzione caldaia					
Verbali di verifica periodica degli impianti tecnologici					
Piano di evacuazione					

4. Relazione sulla individuazione e valutazione dei rischi

4.1 - Generalità

Nella relazione dovranno essere specificati:

- i criteri di valutazione adottati;
- l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione adottate;
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire nel tempo adeguati livelli di sicurezza.

La valutazione dei rischi dovrà inoltre avere come oggetto l'individuazione di tutti i pericoli esistenti all'interno dell'istituto, la correlazione con i soggetti potenzialmente esposti e la valutazione qualitativa e quantitativa degli effetti di tale interazione.

Si consiglia di far riferimento alle seguenti definizioni fornite del *Comitato Consultivo CEE per la sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sui luoghi di lavoro*³:

Pericolo : proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (materiali, attrezzature, metodi di lavoro) avente il potenziale di provocare danni.

Rischio : probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione nonché dimensioni possibili del danno stesso.

4.2 - Processo di valutazione dei rischi

Il procedimento della valutazione dei rischi con i relativi provvedimenti di prevenzione e protezione conseguenti sarà sviluppato attraverso le seguenti fasi operative:

- Suddivisione della scuola in settori omogenei di rischio (settori di lavoro dove si svolgono stesse attività unitarie o simili), ambienti e posti di lavoro (vedi tab. 1);
- Identificazione, mediante *schede di sopralluogo e di rilevazione dei rischi*, delle sorgenti di rischio (pericoli) presenti negli ambienti di lavoro;
- Individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle attività lavorative;
- Stima dei rischi di esposizione ai rischi residui connesse con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate;
- Programma degli interventi per il miglioramento delle misure esistenti e per l'adeguamento alle nuove disposizioni introdotte dal D. Lgs. n. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni.

³ Documento n. 802/93 DG V/E/2 del 05/07/1994

4.3 - Suddivisione in settori omogenei di rischio, in ambienti e posti di lavoro

La scuola risulta scomposta, in base al criterio di omogeneità dell'attività lavorativa, nel seguente modo:

Tab. 1

SCOMPOSIZIONE DELLA SCUOLA IN SETTORI, AMBIENTI E POSTI DI LAVORO							
Settore omogeneo		Ambiente		Posto di lavoro		Lavoratore	Attrezzature e
Codice	Descrizione	Codice	Destinazione	Codice	Attività lavorativa	Nome cognome e mansione	Sostanze pericolose usate
U	Uffici						
U						
A	Aule						
A						
L	Laboratori						
L						
P	Palestra						
CS	Centro Stampa						
AR	Archivi						
MAG	Magazzini						
BI	Biblioteca						
RE	Refettorio						
CU	Cucina						
LC	Ambienti comuni						
LC						
AT	Atrio						
SC	Scale						
CO	Corridoio						
VF	Vie di fuga						
PE	Pertinenze						
X	Altro						

Considerate le caratteristiche di omogeneità delle attività che hanno luogo nelle aule didattiche, si ritiene opportuno identificare l'aula sia con il settore omogeneo che con l'ambiente di lavoro (senza inficiare con ciò la metodologia seguita). Inoltre, nelle aule e nei laboratori, visto il tipo di attività che si svolge, il tipo di posto di lavoro risulta relativamente stabile. Pertanto la valutazione dei rischi può non essere ripetuta nei casi in cui i posti di lavoro sono paragonabili.

4.4 - Raccolta delle informazioni

La raccolta delle informazioni relative alla sicurezza in essere in ambiente scolastico sarà effettuata attraverso le seguenti attività di consultazione:

- consultazione diretta del Dirigente Scolastico;
- consultazione diretta del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza;
- consultazione del personale tramite questionario;
- indagine diretta sui luoghi di lavoro;
- altro.

4.5 - Criteri di identificazione delle sorgenti di rischio (pericoli), individuazione dei rischi di esposizione e stima dei rischi di esposizione ai rischi residui.

L'identificazione delle sorgenti di rischio presenti negli ambienti di lavoro della scuola sarà effettuata attraverso l'osservazione dello stato dei luoghi, delle macchine e attrezzature adoperate durante l'attività lavorativa. In questa fase si terrà conto principalmente di quelle sorgenti che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente, un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico ambientale. Saranno inoltre considerati i cosiddetti rischi trasversali (o rischi per la salute e la sicurezza). Per l'individuazione dei pericoli effettivamente presenti ci si avvarrà di liste di controllo predisposte in relazione alle attività che si svolgono nell'istituto. Inoltre, al fine di individuare il maggior numero di pericoli e di censire le attrezzature e le sostanze pericolose, i lavoratori saranno sottoposti alla compilazione di un questionario.

Le sorgenti di rischio che comportano *rischi di natura infortunistica* sono responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni ovvero di danni o menomazioni fisiche. Le cause di questi rischi sono da ricercare in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza delle macchine, attrezzature, impianti, modalità operative, organizzazione del lavoro ecc. (carenze strutturali dell'ambiente e delle macchine, manipolazione di sostanze pericolose, carenza di sicurezza elettrica, incendio e/o esplosioni).

Le sorgenti di rischio che comportano *rischi di natura igienico ambientale* sono responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale. Le cause di tali rischi sono da ricercare nella presenza di fattori di rischio ambientale generati da lavorazioni e/o modalità operative (agenti fisici, chimici, biologici, microclima, radiazioni, illuminazione ecc.).

I *rischi trasversali* dipendono essenzialmente dall'organizzazione del lavoro, da fattori di natura psicologica (es. ripetitività del lavoro), da fattori ergonomici e da condizioni difficili.

Allo scopo di individuare tutti i potenziali pericoli, la valutazione, oltre ai rischi dell'attività che si svolgono in un certo ambiente, sarà estesa anche alle singole mansioni.

Per individuare i rischi di esposizione saranno esaminate:

- le modalità operative seguite per lo svolgimento delle varie attività che si svolgono nell'Istituto;
- l'organizzazione delle attività in relazione al tempo di permanenza nell'ambiente di lavoro; contemporaneo svolgimento di altri compiti;
- disponibilità o meno di misure di sicurezza e/o sistemi di sicurezza e protezione per lo svolgimento delle attività;
- documentazioni e certificazioni esistenti nei carteggi dell'Istituto o dell'Ente proprietario.

La stima del rischio di esposizione ai rischi residui, cioè i rischi che permangono tenuto conto delle modalità operative attuate dalle caratteristiche di esposizione e soprattutto dalle misure di prevenzione e protezione in essere, sarà effettuata nel modo seguente:

- verifica della conformità alle norme di sicurezza di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica delle macchine, attrezzature di lavoro e impianti (anche mediante l'acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti)
- verifica dell'idoneità dei luoghi di lavoro in relazione alle attività che si svolgono;
- misura dei parametri di rischio (rumore, temperatura , umidità ecc.)
- quantificazione del rischio (**R**) attribuendo ad ogni anomalia riscontrata, nei limiti delle specifiche conoscenze scientifiche attuali, un livello di rischio sulla base della frequenza o probabilità (**P**) di accadimento dell'evento potenzialmente dannoso e dell'entità o magnitudo (**M**) del danno prodotto. Per questa fase si deve operare seguendo tre passaggi fondamentali:
 1. definizione delle scale semiquantitative di valutazione e matrice del rischio (vedi tabelle 1 e 2);
 2. stima della probabilità del verificarsi dell'evento e contemporanea stima della magnitudo del danno;

Tab. 1 – Scala semiquantitativa delle probabilità dell'evento (P)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERI
4	Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata, nella stessa scuola o in situazioni operative simili - La probabilità di incidente è superiore a 1E-1 per persona e per anno - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcun stupore nella scuola
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguire un danno - Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa nella scuola - La probabilità di incidente è compresa tra 1E-1 e 1E-2 per persona e per anno
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa - La probabilità di incidente è compresa tra 1E-2 e 1E-3 per persona e per anno
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti - Non sono noti episodi già verificatisi o si sono verificati con frequenza rarissima - Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità - La probabilità di incidente è inferiore a 1E-3 per persona e per anno

Tab. 2 – Scala semiquantitativa dell'entità del danno o magnitudo (M)

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERI
4	Notevole	- Infortunio o episodio di esposizione con effetti letali o di invalidità totale - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Molto grave	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Grave	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile - Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile (alcuni giorni) - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili (alcuni giorni) - Sono presenti sostanze o preparati moderatamente nocivi

3. collocazione nella matrice del rischio⁴ (vedi fig. 1)

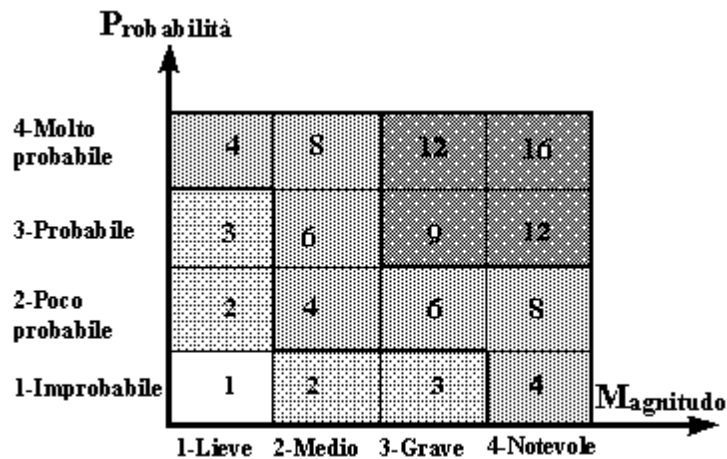


Fig.1 – Matrice del rischio

La valutazione numerica e cromatica del rischio consente di identificare una scala di priorità degli interventi così strutturata:

R = 1 ⇒ Il rischio può essere ritenibile (*rischio lieve*) pertanto gli interventi migliorativi sono da valutare in fase di programmazione;

2 ≤ R ≤ 3 ⇒ Il rischio necessita di modesta attenzione (*rischio medio*) pertanto gli interventi correttivi e/o migliorativi sono da valutare nel breve medio termine;

4 ≤ R ≤ 8 ⇒ Il rischio necessita di alta attenzione (*rischio grave*) pertanto le azioni correttive sono da programmare con urgenza;

R > 8 ⇒ Il rischio necessita di altissima attenzione (*rischio gravissimo*) pertanto gli interventi correttivi sono indilazionabili.

⁴ Definiti la magnitudo del danno e la probabilità di accadimento dell'evento potenzialmente dannoso, il rischio viene determinato mediante la formula $R = P \times M$

Logo della scuola	DOCUMENTO PER LA SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI	Pagina 12 di 24 Ediz. 0 Rev.
-------------------	---	---------------------------------

4.6 Valutazione dei posti di lavoro e delle mansioni che comportano l'uso dei videotermini (VDT)

L'uso delle attrezzature munite di videotermini, come risulta dalla considerevole mole di indagini cliniche ed epidemiologiche, non provoca danni permanenti, anatomici o funzionali, all'apparato oculo-visivo. Tuttavia, l'uso del VDT può evidenziare difetti visivi ignorati o sottovalutati in precedenza dal soggetto. L'uso prolungato del VDT può inoltre comportare una serie di disagi che si raggruppano sotto il nome di astenopia quali fatica visiva, irritazione oculare, visione confusa e mal di testa. A ciò si aggiungono i disturbi posturali (dolori in vari distretti muscolari e della colonna vertebrale, ristagno venoso a livello degli arti inferiori, ecc.) dovuti al permanere a lungo seduti in posizione incongrua.

Si consiglia il censimento di tutte le postazioni di lavoro munite di VDT (in particolare gli uffici di segreteria) allo scopo di verificare il rispetto della regola dell'arte sull'utilizzo dei VDT così come stabilito dalle norme tecniche nazionali (CEI, UNI), comunitarie (CENELEC, CEN) e internazionali (IEC, ISO)

4.7 Valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi

Con movimentazione manuale dei carichi si intendono le azioni di trasportare, sostenere, sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare manualmente un carico ad opera di uno o più lavoratori.

Per quanto riguarda gli zaini scolastici, allo scopo di ridurre i rischi derivanti dal loro utilizzo, il servizio di prevenzione e protezione dell'istituto... fornirà, sia mediante un testo esplicativo sia mediante il coinvolgimento diretto degli studenti, un'adeguata informazione/formazione relativa alle corrette modalità di movimentazione.

4.8 Identificazione delle sorgenti di rischio per settori omogenei, identificazione dei rischi di esposizione e stima dei rischi di esposizione ai rischi residui.

(vedere fac-simile di scheda di valutazione del rischio, di seguito allegata)

Ambiente di lavoro:		SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO			SCHEDA N.		
Numero delle persone presenti:					Data		
RISCHI PER LA SICUREZZA							
Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro (pavimenti, pareti, uscite, porte, superficie e volume dell'ambiente ecc.)	Rischi da carenze elettrica (Impianto elettrico)	Rischi da carenze su macchine e apparecchiature (protezioni organi di avviamento, trasmissione ecc.)	Rischi da incendio e/o esplosione (presenza materiale infiammabile, carenza sistemi antincendio ecc.)	Rischi da manipolazione di sostanze pericolose (sostanze infiammabili, corrosive, comburenti e esplosive)	Stima del rischio		Interventi di prevenzione e protezione ⁵
					P	M	
RISCHI IGIENICO-AMBIENTALI							
Rischi da esposizione connessi con l'impiego di agenti chimici (ingestione, contatto cutaneo, inalazione ecc.)	Rischi derivanti da agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni, microclima, illuminazione)	Rischi connessi con l'esposizione ad agenti biologici (organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari ecc.)			Stima del rischio		Interventi di prevenzione e protezione
					P	M	
RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA							
Organizzazione del lavoro (procedure per far fronte ad emergenze, movimentazione manuale dei carichi ecc.)	Fattori psicologici (monotonia, complessità delle mansioni ecc.)	Fattori ergonomici (ergonomia delle attrezzature)			Stima del rischio		Interventi di prevenzione e protezione
					P	M	

Il Responsabile del SP&P.....

Approvato da.....

⁵ Indicare anche il livello di priorità dell'intervento, la scadenza temporale entro la quale l'intervento deve essere realizzato e infine il responsabile dell'attuazione

Logo della scuola	DOCUMENTO PER LA SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI	Pagina <input type="checkbox"/> PAGE <input type="checkbox"/> 14 <input type="checkbox"/> di 24 <input type="checkbox"/> Ediz. 0 aaRev.2 <input type="checkbox"/>
-------------------	---	--

4.9 Identificazione delle sorgenti di rischio connesse alle mansioni delle varie figure professionali che operano all'interno della scuola

(vedere fac-simile di scheda di seguito allegata)

5- Agenti cancerogeni

Normalmente le attività che si svolgono nell'Istituto non prevedono l'utilizzo di prodotti cancerogeni R45 e/o R49.

In caso contrario elencare l'elenco delle sostanze cancerogene a cui sono potenzialmente esposti i lavoratori.

6- Radiazioni ionizzanti

Normalmente le attività che si svolgono nell'Istituto non comportano alcun rischio derivante da radiazioni ionizzanti.

In caso contrario indicare la fonte di radiazioni ionizzanti.

7- Agenti biologici

Normalmente le attività che si svolgono nell'Istituto non espongono i lavoratori a rischi connessi con la manipolazione di agenti biologici ricompresi nell'elenco allegato al D.Lgs.626/94.

In caso contrario elencare gli agenti biologici a cui sono potenzialmente esposti i lavoratori.

8- Sorveglianza sanitaria

I lavoratori per i quali si richiede la sorveglianza sanitaria sono quelli indicati nella seguente tabella.

SORVEGLIANZA SANITARIA				
Nominativo	Mansione	Valutazione del rischio	Visita preventiva (data ed esito)	Controlli sanitari (tipo e periodicità)

9- *Informazione e formazione*

I soggetti ai quali dovranno essere rivolti gli interventi di formazione/informazione, sono:

- **i docenti,**
- **il personale ATA,**
- **gli allievi.**

Per le prime due figure professionali sono previsti interventi di formazione/informazione promossi dal Dirigente Scolastico⁷; per gli allievi, invece, occorre che il Collegio dei Docenti formuli progetti educativi/formativi all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (**POF**)

L'informazione e la formazione potranno essere effettuate attraverso:

- conferenze;
- comunicazioni scritte;
- opuscoli o ipertesti illustrativi;
- altri mezzi di comunicazione ritenuti idonei.

I programmi di formazione ed informazione dei lavoratori sono definiti nel modo seguente.

PROGRAMMA INFORMAZIONE LAVORATORI				
ARGOMENTO	DATA	LAVORATORI INTERESSATI (generalità e mansione specifica)	DURATA (ore)	RELATORE O ALTRO MEZZO D'INFORMAZIONE

⁷ Gli interventi di formazione/informazione, previste dal D.Lgs 626/94, saranno attivate dal Dirigente Scolastico, in quanto datore di lavoro, nonché dall'Amministrazione Centrale e Periferica, in collaborazione con i vigili del Fuoco, volontari della Protezione Civile, A.S.L, ISPESL, ecc...Un ruolo importante per il personale ATA sarà assunto dal Direttore dei servizi Generali ed Amministrativi.

PROGRAMMA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO LAVORATORI				
FORMAZIONE O ADDESTRAMENTO	DATA	LAVORATORI INTERESSATI (generalità e mansione specifica)	DURATA (ore)	FORMATORE O INSEGNANTE

10- Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Per attività lavorative che sottopongono il lavoratore a determinati rischi, non eliminabili o riducibili entro limiti di accettabilità con altre misure, si farà uso dei DPI* indicati nella seguente tabella.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ASSEGNATI						
Lavoratore	Settore	DPI assegnati	Rischi dai quali proteggono	Data consegna	Informazione effettuata in data e a cura di	Formazione effettuata in data e a cura di

* Indicare se il DPI è dotato di marchi CEE.

Logo della scuola	DOCUMENTO PER LA SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI	Pagina 20 di 24 Ediz. 0 Rev.
-------------------	---	---------------------------------

11 – Contratto d'appalto e contratto d'opera

Nei lavori eseguiti all'interno della scuola vengono fornite alle ditte appaltatrici o ai lavoratori autonomi, in conformità all'art. 7 del D. Lgs. n. 626/94, dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente oggetto dell'intervento e delle misure di prevenzione e protezione adottate in relazione alla propria attività.

In particolare, sono fornite indicazioni circa:

- la distribuzione delle linee elettriche ;
- le aree con pericolo di esplosione o incendio e la collocazione dei mezzi di estinzione e delle vie d'esodo;
- il piano di emergenza adottato dall'azienda appaltante;
- le macchine ed attrezzature in genere che possono presentare un pericolo per la sicurezza e la salute;
- i luoghi dove è possibile l'esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici;
- la tipologia dei solai e delle coperture;
- le misure di prevenzione e protezione adottate normalmente nella zona d'intervento.

La stazione appaltante promuoverà, attraverso i propri uffici, il coordinamento delle misure di prevenzione protezione, al fine di evitare i rischi di esposizione dovuti alle interferenze tra le attività delle diverse imprese e i lavoratori autonomi coinvolti nell'esecuzione dell'opera complessiva.

12- Riesame del documento

Il documento per la sicurezza e la salute dei lavoratori nella scuola sarà riesaminato con periodicità....., salvo la necessità di procedere al riesame straordinario in conseguenza a modifiche sensibili dell'attività scolastica, significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori all'interno della scuola.

13- Riferimenti legislativi e normativi

Agenti biologici:	D. Lgs. 15.08.1991 n. 277- Attuazione di direttive CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro. D.M. del 6/9/94 - Amianto (G.U. n.288 del 10/12/94). D. Lgs. 19.09.1994 n. 626 - Attuazione di direttive CEE sul miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
Agenti chimici:	DPR 10.09.1982 n. 962 concernente il cloruro di vinile; L. 29.05.1974 n.256 Classificazione e disciplina dell'imballaggio e della etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi; D. Lgs. 15.08.1991 n. 277 - in materia di protezione dai rischi derivanti da esposizione da agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro; DM 28.01.1992 - Concernente la classificazione/imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi (scheda di sicurezza); DM 16.02.1993 - Ultimo elenco di sostanze etichettate; D. Lgs. 19.09.1994 n. 626 - miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro; Norme tecniche UNICHIM.
Attrezzature di lavoro:	DPR 27.04.1955 n. 547 - Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro; DPR 19.03.1956 n. 302 - Norme integrative di quelle emanate con il DPR 547/55; DPR 19.03.1956 n. 303 - Norme generali per l'igiene del lavoro; DPR 7.01.1956 n. 164 - Norme per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni; L. 1.03.1968 n. 186 - Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici e elettronici; DPR 8.06.1982 n. 524 - Segnaletica di sicurezza sul posto di lavoro; D. Lgs. 15.08.1991 n. 277 - in materia di protezione dai rischi derivanti da esposizione da agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro; D. Lgs. 10.09.1991 n. 304 - Norme relative ai carrelli elevatori; D. Lgs. 19.09.1994 n. 626 - miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro; Direttiva 89/392/CEE - Direttiva macchine; UNI EN 292/1/2 - 92 - Sicurezza del macchinario; CEI 44/5/93 - Equipaggiamento elettrico della macchina.
Elettricità:	DPR 27.04.1955 n. 547 - Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro; DM 22.12.1958 - Luoghi di lavoro per i quali sono prescritte le particolari norme di cui agli artt. 329 e 331 del DPR 547/55; DM 12.09.1959 - Verifiche e controlli dei dispositivi e delle installazioni di protezione contro le scariche atmosferiche e degli impianti di messa a terra; L. 1.03.1968 n. 186 - Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici e elettronici; L. 18.10.1977 n. 791 - Garanzie di sicurezza del materiale elettrico; L. 5.03.1990 n. 46 - Norme per la sicurezza degli impianti. CEI 64.8 - Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000 V c.a. e a 1500 V c.c.; CEI 11.8 - Impianti di messa a terra; CEI 23.12 - Prese a spina per usi industriali; CEI 34.21 e 34.22 - Apparecchi d'illuminazione; CEI 64.2 - Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione; CEI 81.1 - Protezione contro le scariche atmosferiche.
Illuminazione:	DPR 27.04.1955 n. 547 - Norme per la prevenzione degli infortuni sul

	<p>lavoro; DPR 19.03.1956 n. 303 - Norme generali per l'igiene del lavoro; L. 1.03.1968 n. 186 - Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici e elettronici; L. 5.03.1990 n. 46 - Norme per la sicurezza degli impianti; D. Lgs. 19.09.1994 n. 626 - miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;</p> <p>UNI 10380 - Illuminazione di interni con luce artificiale; pr EN 1837 - Sicurezza del macchinario-Illuminazione integrale del macchinario; pr EN 1838 - Illuminazione d'emergenza.</p>
Incendio e esplosione:	<p>DM 31.07.1934 - Oli minerali; DPR 27.04.1955 n. 547 - Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro; L. 26.07.1965 n. 966 - Identificazione delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi; L. 18.07.1980 n. 406 - Norme sulle attività alberghiere; DM 16.02.1982 - Identificazioni delle aziende e delle lavorazioni soggette alle visite periodiche e al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi; DPR 8.06.1982 n. 524 - Segnaletica di sicurezza nel posto di lavoro; DPR 29.07.1982 n.577 (art.22 - elevazione al rango di legge di tutte le circolari e lettere circolari pubblicate in apposito volume edito dal Poligrafo dello Stato); D.M. 26/8/92 – Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica; D.M. (Interni) 10/03/1998 – Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro;</p> <p>D.P.R. 12/01/98 N.37 – Regolamento sui procedimenti di prevenzione incendi; Circolare M.I. del 29/08/1995 n.P1564/4146;</p> <p>Circolari e lettere circolari del Ministero degli Interni;</p> <p>Norme UNI, UNI-CIG e CEI - specifiche.</p>
Luoghi, locali e posti di lavoro:	<p>DPR 27.04.1955 n. 547 - Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro; DPR 19.03.1956 n. 303 - Norme generali per l'igiene del lavoro; DPR 7.01.1956 n.164 - Norme per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni; L. 30.03.1971 n. 118, DPR 27.04.1978 n. 384 e L. 5.02.1992 n. 104 art. 24 - Superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici; DPR 8.06.1982 n. 524 - Segnaletica di sicurezza nel posto di lavoro; D. Lgs. 19.09.1994 n. 626 - miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.</p>
Microclima:	<p>DPR 19.03.1956 n. 303 - Norme generali per l'igiene del lavoro; Circolare del Ministero dei LL. PP. 22.11.1974 n. 13011 - Per costruzioni edili e ospedaliere; L. 9.01.1991 n. 10 e DPR 26.08.1993 n. 412 - Contenimento dei consumi energetici;</p> <p>UNI EN 27243 - Ambienti caldi; UNI EN 218996 - Ergonomia (dispendio energetico); EN 27730 - Ambienti termici moderati (benessere termico).</p>
Movimentazione e manuale dei carichi:	<p>L. 17.10.1967 n. 977 - Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti; L. 30.12.1971 - Tutela delle lavoratrici madri; D. Lgs. 19.09.1994 n. 626 - Miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;</p> <p>NIOSH 1993 - Modello per il calcolo del limite di peso raccomandato.</p>
Radiazioni ionizzanti	<p>RD 28.01.1935 n. 145 - Regolamento d'attuazione del T.U. leggi sanitarie relative a impianti di radiologia. DPR 13.02.1964 n. 185 - Sicurezza impianti nucleari. Norme per la sorveglianza sanitaria. DPR 30.12.1965 n. 1704. Trasporto materie radioattive. DM 27.07.1966 -</p>

	Denuncia detenzione materie radioattive. Legge 19.12.1969 n. 1008 - Modifica L. n. 1860/62 sull'impiego pacifico dell'energia nucleare. DM 15.12.1970 - Esoneri, denunce ed autorizzazioni prescritte dalla L. n. 1860/62. DPR 12.12.1972 n. 1150 - Esperti qualificati e medici autorizzati alla sorveglianza. DM 16.02.1976 - Certificato garanzia trasporto materie nucleari. DM 13.07.1990 n. 449 - Regolamento concernente le modalità di tenuta della documentazione relativa alla sorveglianza medica dei lavoratori esposti al rischio di radiazioni. D. Lgs. 17.03.1995 n.230 - Attuazione delle direttive EURATOM in materia di radiazioni ionizzanti.
Radiazioni non ionizzanti:	DPR 19.03.1956 n. 303 - Norme generali per l'igiene del lavoro; DM 3.08.1993 - Aggiornamento di alcune norme concernenti l'autorizzazione all'installazione e all'uso di apparecchiature a risonanza magnetica.
Rumore:	DPR 19.03.1956 n. 303 - Norme generali per l'igiene del lavoro; DPR 8.06.1982 n. 524 - Segnaletica di sicurezza sul posto di lavoro; D. Lgs. 15.08.1991 n. 277 - in materia di protezione dai rischi derivanti da esposizione da agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro.
Vibrazioni:	DPR 19.03.1956 n. 303 - Norme generali per l'igiene del lavoro; UNI 9670 (90) - UNI SS (90) - UNI ENV 25349 (94) - UNI EN 28662-1, 2, 3 E 5 (93).
Videoterminali:	D. Lgs. 19.09.1994 n. 626 - Miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro - e successive modificazioni ed integrazioni. CEI EN 60950 - Sicurezza delle apparecchiature elettriche d'ufficio; UNI EN 29241 - Requisiti ergonomici per il lavoro di ufficio con VDT; UNI 7367 - Posto di lavoro: scrivania, sedia e tavolo per VDT; UNI 9095 e UNI 7498 - Mobili per ufficio.

Logo della scuola	DOCUMENTO PER LA SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI	Pagina 24 di 24 Ediz. 0 Rev.
-------------------	---	---------------------------------

14- Allegati

Sono allegati al presente documento di sicurezza i seguenti elaborati:

1. planimetria in scala 1:100 di tutta l'area dell'istituto coperta e non, con l'indicazione dei settori, degli ambienti e dei posti di lavoro e indicazione del *lay-out*;
2. copia del registro infortuni;
3. schede di sopralluogo e di valutazione dei rischi;
4. questionario dei lavoratori;
5. piano di emergenza e di evacuazione di ogni singolo plesso scolastico;
6. copia del registro di cui al DPR 12/01/98 N. 37 art.5 comma 2;
7. registro con codificazione regole di comportamento in base alle attività svolte nella cucina e nel laboratorio di cucina e monitoraggio con allegata l'indicazione della procedura di derattizzazione e disinfestazione degli ambienti (ist. Alberghieri – L.283/62, Reg. 327/80, L.155/97).